

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

GLI UOMINI COME SONO

Primarie PD, elezioni regionali e funicolari varesine

di Massimo Lodi

Sono criticabili fin che si vuole, i cinque del Pd che han partecipato al dibattito-primarie andato in onda su Sky. Uno per un motivo, l'altro per un secondo, l'altro ancora per un terzo. Eccetera. Però la politica ne esce bene. La politica avversata dall'antipolitica, la politica di cui non se ne può più al punto da non credere che esista ancora. Invece la politica esiste, questo il "promo" diffuso dalla cinquina. Diffuso anche a chi non è di centrosinistra, gl'importa nulla delle primarie, ha votato a destra e a destra rivoterebbe oppure starebbe volentieri a casa, la prossima volta.

La politica ne esce bene perché le è stata restituita dignità. Bersani, Vendola, Renzi, Tabacci e la Puppato hanno usato modi d'argomentazione, oltre che argomenti, distanti dal consueto "milieu" aggressivo e propagandistico, quando non greve e becero. Un respiro di sollievo, se non proprio una boccata d'aria fresca (esageruma nen, diceva re Vittorio: siamo sempre con lui). Il dibattito-primarie ci voleva per insinuare il dubbio popolare: è davvero il caso di fregarci di tutto e di tutti, d'astenerci e buonanotte, o non invece di frenare e distinguere? Beh, provarci non sembra una bestemmia.

Maroni si candida alla guida della Regione, sicuro che i resti del PDL saranno dalla sua parte. Lega e ciò che rimane del berlusconismo ancora insieme, nonostante la Lega abbia affondato il PDL e acceso in Formigoni, costretto a sloggiare dal Pirellone, la più funesta delle ire. Davvero Maroni è certo che l'orticaria celeste sia già passata, che il centrodestra si raggrumerà attorno a lui, che l'ipotesi d'una lista Albertini (o chi per Albertini) abbia preso la scala per la soffitta? È lecito dubitare che i giochi siano fatti. È invece sicuro che, come sempre, conterà il calcolo e non l'ideologia. Se ai post PDL converrà stringere un patto con la Lega, lo stringeranno. Se no, nada. Potrebbero perfino guardare con interesse al campo avverso. Ambrosoli, il candidato del centrosinistra, guiderà un listone civico aperto a tutti. Se il programma fosse condivisibile e la possibilità di collaborare a realizzarlo realistica, perché rifiutarsi al colpo di scena? Bossi

Politica

SI PROVA A CURARE LA DEMOCRAZIA FERITA

Legge elettorale, come ovviare alla frammentazione

di Camillo Massimo Fiori

Per quasi mezzo secolo gli italiani hanno votato con il metodo proporzionale: ciascun partito si presentava agli elettori da solo e dopo il voto si trattava in Parlamento per decidere le alleanze con cui governare.

Il sistema non consentiva di scegliere prima la maggioranza di governo ma la presenza di un partito-perno come la Demo-



ironizza: agli elettori bisognerà raccontare che Ambrosoli è quello del miele, altrimenti non lo voterà nessuno. Per Maroni non è un vaticinio entusiasmante: Bossi da un pezzo non ne azzecca una, è peggio di Allegri al Milan. Concreto il rischio d'un pronostico sbagliato e d'una partita perdente.

Tanto per cambiare, la questione delle funicolari torna a dividere la politica varesina. Anche la non politica. Dire basta e chiudere quella in funzione (in funzione ogni tanto) oppure mirare al raddoppio, credendo al ripristino della tratta Vellone - Campo dei Fiori? Non è solo una questione di costi, pur se oggi non s'intravede chi potrebbe tirar fuori i soldi necessari. È una questione di coraggiosa progettualità, clamorosamente mancante per la funicolare-bis, per il restauro dell'ex Grand Hotel, per una valorizzazione moderna della nostra montagna e per molto altro ancora. Il dibattito è scaduto al punto che non ci si accapiglia sul futuro, ma sul passato: chi le voleva, le funicolari, e chi no. Chi oggi vi obbietta e allora non vi obbiettava. Chi dice che cosa, e che cos'altro diceva e faceva in illo tempore. Sarebbe semplice (dunque improponibile) dichiarare: ecco un piano d'intervento realistico, vediamo quanti ci stanno e quanti no. Oppure: si chiude in base ai conti in rosso, e prendiamo atto d'un fallimento smettendola di prenderci in giro. Riassumendo, con l'aiuto di Nicolas de Chamfort, moralista francese del Settecento, e di così pungente attualità: nelle grandi cose gli uomini si mostrano come a loro conviene mostrarsi. Nelle piccole, si mostrano come sono.

crazia Cristiana riduceva i rischi della instabilità. È vero che i governi, mediamente, duravano poco più di un anno ma essi venivano regolarmente ricostituiti con lo stesso indirizzo politico, lo stesso programma e, quasi sempre, con lo stesso personale. Gli italiani sapevano che il centro democratico non avrebbe consentito deviazioni radicali sia verso destra che verso sinistra che, infatti, non furono mai determinanti.

In questo modo la "governance" ha permesso di affrontare alcuni nodi strutturali con programmi a lungo termine che oggi sarebbero semplicemente impensabili. La realizzazione di una moderna industria di base, la costruzione dello Stato di sicurezza sociale, la riforma agraria che ha spezzettato il latifondo, il



piano per la costruzione di alloggi, il piano economico di sviluppo sono stati possibili perché nei partiti politici non c'era l'assillo delle prossime scadenze elettorali e si poteva guardare anche alle future generazioni. Oggi la politica deve fare i conti con un elettorato

esigente che non esprime più un voto di appartenenza ma di opinione e i partiti non rappresentano più un patrimonio tradizionale di principi, di valori e di esperienze ma spesso si basano sul carisma del "leader" e privilegiano i temi in base alla popolarità e non alla priorità.

Dopo il crollo dei partiti democratici, la seconda Repubblica è nata sulla dichiarata volontà di rendere direttamente i cittadini responsabili delle scelte ma questa democrazia "diretta" non ha aumentato il loro potere; essi sanno in anticipo quale sarà la maggioranza ma non conoscono il programma che resta affidato ad una coalizione di soggetti disomogenei.

Le coalizioni prive di omogeneità e rissose che hanno accompagnato l'esperienza democratica dell'ultimo ventennio non hanno funzionato; Berlusconi ha visto dissolversi tra risse e lotte intestine la sua maggioranza di oltre cento deputati ma anche i due governi Prodi sono stati abbattuti dal "fuoco amico".

Il tentativo di puntellare i risultati elettorali con consistenti premi maggioritari non ha rimediato al deficit di politica dei nuovi soggetti personalistici; anzi le alleanze gonfiate artificialmente non hanno funzionato e hanno svelato soltanto un'illusione.

Con l'attuale legge elettorale - il cosiddetto "porcellum" - la coalizione che prende più voti, indipendentemente dal loro numero ottiene il premio e conquista il 55 per cento dei seggi alla Camera (al Senato vige invece una variante più aleatoria perché su base regionale).

Se a livello nazionale si ripetessero i risultati delle ultime elezioni siciliane, andrebbe al governo il Movimento di Beppe Grillo

che ha ottenuto il 18 per cento dei voti; in effetti quel risultato va dimezzato perché ha votato meno della metà degli aventi diritto e, pertanto, con il 9 per cento dei consensi Grillo diventerebbe il padrone della nostra democrazia.

Lo stravolgimento del sistema elettorale è evidente e supera l'effetto perverso della famosa legge Acerbo che consentì al fascismo di instaurare la dittatura.

Giustamente la Corte Costituzionale è intervenuta per segnalare il rischio di una crisi della nostra democrazia; di qui l'esigenza e l'urgenza di varare una nuova legge elettorale più volte richiamate dal Capo dello Stato per spingere i partiti a trovare una soluzione.

La proposta di stabilire una soglia minima del 42,5 per cento per ottenere il premio di maggioranza ed avere così diritto al 55 per cento dei seggi sembra ragionevole ma, in realtà, risulterebbe inapplicabile per l'attuale frantumazione del sistema dei partiti.

Nessun soggetto politico e nessuna coalizione sarebbe in grado di ottenere la soglia prevista e pertanto varrebbe il metodo proporzionale che impedirebbe la formazione di una maggioranza di governo, il Paese entrerebbe in una situazione di caos. In tal caso però il primo partito in termini di consensi ottenuti beneficerebbe di un "bonus" del 10 per cento. Una possibile mediazione fisserebbe al 40 per cento la soglia per ottenere il premio di maggioranza, ma siamo di fronte ad artifici che cercano di rimediare alla frammentazione causata da una politica priva di una visione generale della società e attenta soltanto agli interessi di gruppi, corporazioni e lobby.

I partiti sono stati sin qui incapaci di trovare un compromesso onorevole e si è assistito a un nulla di fatto che significa il suicidio di una classe politica dirigente che, nell'incapacità di decidere, lascia spazio alla corruzione e giustifica l'indignazione dei cittadini, indignati e disorientati.

È sperabile che nelle poche settimane utili che ci separano dalle elezioni di primavera un compromesso possa essere raggiunto.

È certo però che, con questi precedenti, la seconda Repubblica, con le sue illusioni e i suoi miti, è ormai giunta al capolinea

Cara Varese

LA POLITICA SENZA TECNICI

Le ragioni dei pluridecennali insuccessi

di Pier Fausto Vedani

Ogni tanto riaffiora la polemica per il flop della funicolare del Sacro Monte. A rimettere sul tappeto l'argomento questa volta la rampogna PD alla Giunta di Palazzo Estense con tanto di cifre a dimostrare inequivocabilmente l'insuccesso dell'iniziativa, presa negli Anni 90 in sede comunale per celebrare la nascita dell'era leghista. Con la sola eccezione del settimanale Luce, la stampa cittadina fu benevola, accolse il progetto senza troppo approfondire alcune situazioni di vecchie negatività del Sacro Monte in termini di accessi, parcheggi, strutture turistiche. Nell'occasione ci si dimenticò di un fattore rilevante rappresentato dal male non troppo oscuro dell'incultura e del disinteresse della politica locale per quella che, grazie anche al Campo dei Fiori, sino al dopoguerra era stata una attrattiva non solo nazionale.

Singolarmente alcuni politici nel tempo si sono mossi, hanno dimostrato buone intenzioni arrivando a qualche risultato, ma è un fatto che un'azione decisa, convinta, sorretta da progetti dotati di adeguati finanziamenti non si è mai vista. Ambrogina Zanzi, coinvolgente e dinamica guida di coloro che davvero si impegnano per il Sacro Monte, gli storici "Amici", ricostruendo,

senza intenti polemici, al Rotary Club di Varese le battaglie del suo gruppo, ha offerto una interessante lettura dei tanti problemi irrisolti nell'arco di decenni. La politica, la città non si sono mai date un tecnico dalle molte conoscenze in ordine ai problemi. Insomma al di là di volere e fare veramente qualcosa, Varese mai si è data un personaggio, un manager la cui capacità interdisciplinare permettesse di evitare negli anni le accuse di "fantubismo" alla mano pubblica per Santa Maria del Monte. Ambrogina Zanzi per contro ha ricordato la grande rinascita religiosa e artistica promossa e portata a termine da don Pasquale Macchi. La cui opinione su un problema "civico" venne definita da un sindaco bene ricordato come Fassa, pari a quella di un semplice cittadino. Tanto per ricordare che ci sono stati più tipi di flop da parte dei politici.

Col tempo (economico) che fa, sarebbe utopico pensare adesso di vedere risolti problemi da anni accantonati o male impostati, ma ci sono già stati studi, dichiarazioni di buona volontà o quanto meno di attenzione e inoltre c'è l'idea del tecnico da coltivare: sono spunti e occasioni per avviare un'ipotesi di un progetto globale credibile e come tale fattibile. Insomma non più avventure come quella della funicolare. Che comunque ci ricorda la validità del giudizio negativo del settimanale Luce, del quale in qualche misura siamo i continuatori. Non venne disprezzato il progetto della funicolare, disse che erano ben altri i problemi della città e la funicolare sarebbe dovuta essere solo la ciliegina sulle altre opere realizzate. In città e al Sacro Monte.

Opinioni

IL CATTOLICESIMO DEMOCRATICO

Riflessioni e una speranza dopo Toti 2

di Liliano Frattini

Dopo Toti 2 una riflessione sui “cattolici democratici”, sulla loro presenza e sul loro impegno in politica, dentro i partiti, le istituzioni e anche fuori. Ogni soffiata di vento porta pensieri e ripensamenti, ansie e tensioni. Chiediamocelo subito: sono una categoria filosofica, concetto che implica le diverse relazioni che si possono stabilire fra le proprie idee? O una consorteria, un raggruppamento che agisce col fine esclusivo di favorire gli interessi dei propri aderenti? O un movimento di stampo fideistico, religioso che si rifà a un potere ecclesiastico, temporale, teocratico dal quale non può o non vuole prescindere? O è, come abbiamo sempre pensato, un raggruppamento che pur facendo discendere i suoi valori dai precetti della Chiesa di Roma, assolve un compito di partecipazione democratica a difesa dei valori della Costituzione, distinguendo le scelte personali da quelle collettive, approfondendo capacità, valori, intelligenze nella fucina che temprava tutte le forze e gli slanci per lo sviluppo dell'Italia?

Ci sono i laici - cattolici (o cattolici- laici?), ci sono i cattolici-tradizionalisti (laici?), ci sono i cattolici democratici (o i democristiani?), ci sono semplicemente i democratici (con senso esteso) tout-court, che professano la loro fede cattolica ma si presentano nelle vicende politiche con la loro prerogativa di servitori del Paese, forti della loro fede che considerano un valore puramente personale.

Diciamocelo subito: un deputato, un senatore, un assessore, un consigliere, un dirigente d'azienda che antepone a ogni cosa l'onestà, la rettitudine, la moralità non ha bisogno di “etichette”. E' riconosciuto per quello che fa, che sia un laico di matrice cattolica o che sia un laico di matrice agnostica. La sua militanza religiosa, la sua fede, il suo rigore scientifico restano solo l'elemento vivificante del suo agire.

Certo don Luigi Sturzo, fondatore del Partito popolare italiano (1919) non nascondeva la sua condizione di sacerdote cattolico, indossando una sdrucita tonaca nera, come lo sono stati tanti valenti servitori degli uomini come don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani (Barbiana), padre Ernesto Balducci, padre Davide Turoldo, don Carlo Gnocchi (i mutilatini).

Ma non è dei sacerdoti che intendiamo parlare, ma di quei milioni di cattolici che convenendo con don Milani (“A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca”) si impegnano quotidianamente nel “certamen” politico, sociale, culturale,



Don Lorenzo Milani

sindacale con il solo proposito di migliorare le condizioni di questo Paese, con lealtà, disinteresse personale, senza albagia, semplicemente come operatori di una missione laica che, al fondo, vuole avere carattere di redenzione. Fondando ogni aspirazione di novità nella speranza che “è una virtù facile quando la va bene, difficilissima quando la va male” (don Mazzolari) e tenendo conto del motto di padre Balducci “siate ragionevoli, chiedete l'impossibile”. Una militanza, quella dei democratici cattolici tanto più importante quando è collocata fuori dagli schematismi, dalle conventicole varie, dai pregiudizi, dai falsi moralismi.

L'auspicio è di liberare la nostra nazione da ogni ipoteca egemonica, atea o religiosa che sia, e liberare le chiese, tutte le Chiese cristiane (cattoliche, protestanti e ortodosse), da mire consociative, da mistificazioni. Ne verrà giovamento per tutti gli italiani, cattolici e non che si ritroveranno assieme, ognuno con la loro fede, il loro credo scientifico, nel pieno rispetto dell'altro. Moderati o progressisti saranno classificazioni per un confronto serio, argomentato, dove ognuno porterà il suo contributo a favore, non contro, per la crescita e lo sviluppo dell'Italia, dove non ci sarà giudizio di orientamento sessuale, dove ogni ingerenza nelle questioni dello Stato sovrano sarà rifiutata, dove le nostalgie rivoluzionarie saranno solo materiale di cinescopio, dove i fardelli del dogmatismo operaista non ci saranno più, dove la fede religiosa sarà rispettata e tutelata, dove la libertà di coscienza, di parola e di informazione non avranno tutori. Essere laici etimologicamente e storicamente vuol dire essere del popolo, cittadini di una Repubblica fondata sulla negazione di ogni sopruso e arbitrio, una libera Italia.

Divagando

IL DISINTERESSE URBANISTICO, FONTE DI TANTI GUAI

Quanto viene “promosso” se non addirittura auspicato?

di Ambrogio Vaghi

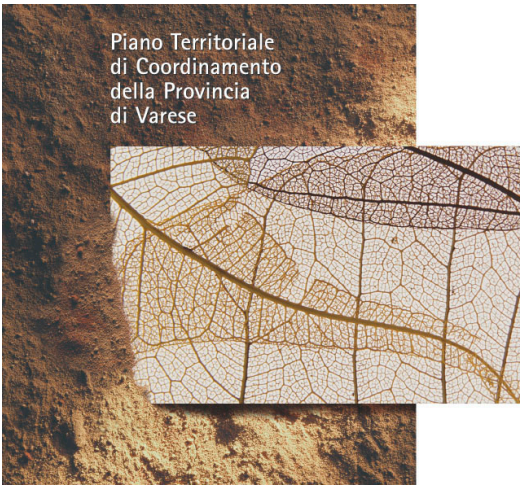
Riprendiamo il discorso sempre nell'attesa della nascita del PGT varesino e della sua presentazione al Consiglio Comunale. Disinteresse dei cittadini sulle problematiche urbanistiche, ma quanto “promosso” se non addirittura auspicato da chi gestisce la stessa istituzione comunale?

Per rimanere ancora alla metodologia dell'approccio ai temi e prima di conoscere come si vorranno affrontare i problemi cardine dell'ordinato sviluppo della città, riteniamo soffermarci ancora su qualche premessa.

A monte del piano varesino dovrebbe esserci, ed in effetti c'è,

il Piano territoriale di coordinamento provinciale, approvato e vigente già dal 2007. Non sarebbe interessante conoscere e far conoscere ai cittadini le direttrici di detto documento? Non solo, avendo quel piano anche specifiche funzioni di coordinamento, non sembra inutile sapere quanto hanno deliberato in materia urbanistica i nostri vicini, cioè almeno alcuni Comuni confinanti come Induno Olona, Malnate, Gazzada, Buguggiate, Gaviate e Casciago. I quali tutti, se non andiamo errati, si sono già dati per tempo, in piena autonomia, i loro PGT. Forse qualcuno di tali piani potrebbe prevedere interconnessioni con Varese. Per quanto se ne sappia è stata fatta molta programmazione “di campanile” cioè molto ristretta nei rispettivi confini comunali. Ma se fosse andata così dovrebbe addebitarsi al Comune di Varese un'altra pesante critica: non avere promosso per tempo tutta una serie di incontri, singoli o plurimi, con quei Comuni vicini ai fini di verificare la possibilità di una programmazione d'area interurbana. Almeno per la realizzazione dei principali

Piano Territoriale
di Coordinamento
della Provincia
di Varese



servizi pubblici e dei raccordi di viabilistici. Da anni non solo gli urbanisti ma anche buona parte dei varesini si è convinta che gli spazi nei confini comunali (compresi quelle delle fabbriche abbandonate

e che andranno doverosamente recuperate) si sono resi ormai insufficienti a soddisfare tutte le necessità di una città diventata centro di funzioni che attraggono utenti da un ampio comprensorio.

Varese si sobbarca il carico di tante ed importanti funzioni direzionali pubbliche e private a carattere extra comunale. Si pensi per esempio agli ospedali e a tutti gli istituti scolastici medi e superiori, alle stazioni ferroviarie e degli autobus. Tutto questo produce migliaia di pendolari giornalieri ai quali si aggiungono i noti e soffocanti flussi di traffico di attraversamento della città.

Che fare? Non sarebbero questi problemi da affrontare insieme ai Comuni contigui alcuni dei quali potrebbero aprirsi a collaborazioni? Casciago per quanto tempo ancora vorrà impedire la prosecuzione di Corso Europa fino ai suoi confini? Un'opera che realizzerebbe un altro tratto di anello circonvallare attorno a Varese. Ed il carcere dei Miogni, non ampliabile ed in condizioni strutturalmente non migliorabili, dovrà rimanere per l'eternità nella centralissima via Felicità Morandi costringendo i detenuti a condizioni di vita inumane? Se Varese non trova un'area per il nuovo carcere, possibile non ne esista una adeguata oltre i suoi confini comunali? Per esempio ai lati del nuovo peduncolo della Pedemontana dalle parti di Schianno?

Tornando al Piano territoriale di coordinamento provinciale, si teme tuttavia che esso non sia abilitato a svolgere funzioni programmatiche e cioè ad imporre soluzioni ai Comuni (lederebbe la loro autonomia), ma solo a dare indicazioni di massima. Meglio di nulla. Nessuno avrebbe però vietato alla Provincia di farsi lei stessa promotrice di incontri tra Comune di Varese e Comuni vicini per esercitare una giusta azione di persuasione tentando almeno di raggiungere obiettivi condivisi. Questa azione è stata fatta? Ecco come di frequente leggi ispirate ad obiettivi positivi finiscono per essere burocraticamente applicate rendendole in gran parte inefficaci.

Ma non è il caso di sparare sulla Provincia. Sarebbe di cattivo gusto farlo di questi tempi.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

UN MUSEO AVVENIRISTICO NEL CUORE DELLA VALCUVIA

Tradizione e storia nel Centro

Documentale Frontiera

Nord Linea Cadorna

di Franco Giannantoni

Attualità

LA FUNICOLARE PENALIZZATA DA AUTO E FUTURI PARCHEGGI

Necessario ripensare al rilancio del Campo dei Fiori

di Cesare Chiericati

Cultura

LUCIANO BRUNELLA, LA PASSIONE PER L'ARCHITETTURA

Ricordo e rimpianto di una straordinaria personalità varesina

di Ovidio Cazzola

Sarò breve

CHI VA E CHI CO

Il capoluogo di provincia conteso

di Pipino

Attualità

NESSUNA PATRIA SI PUÒ BARATTARE

L'inno di Mameli a scuola: finalmente

di Luisa Oprandi

Attualità

FANALINI DI CODA NELLA SCUOLA

Problemi e considerazioni dopo

la riapertura delle aule

di Livio Ghiringhelli

Universitas

LE LAMPADINE CHE ACCENDONO LA VITA

La testimonianza di Fabrizio

Chianelli, tetraplegico

di Sergio Balbi

Ambiente

ALBERI COME MONUMENTI

Il 22 e il 23 novembre un grande convegno alle Ville Ponti

di Daniele Zanzi

Cultura

QUALE VERITÀ SULLA FUGA IN EGITTO

E l'incognita sul futuro del

museo Pogliaghi

di Roberto Gervasini

Spettacoli

LA LUNGA STAGIONE DI MOGOLBATTISTI

Quindici anni di storia della canzone

italiana e della nostra vita

di Maniglio Botti

Lettera da Roma

GIOCO DELL'OCA TRA I RIFIUTI

Storia di un irresponsabile ping pong

di Paolo Cremonesi

Attualità

ARSENICO E VECCHI ABITI

La compagnia indonese fa incetta

di premi al festival del teatro

di Sergio Redaelli

Cultura

UN NUVOLONE CARICO DI QUALITÀ

Due opere in mostra alla Sala Veratti

di Paola Viotto

Ambiente

IL DEGRADO DEGLI EDIFICI PUBBLICI

L'esempio negativo di Busto Arsizio

di Arturo Bortoluzzi

Sport

STORIA D'UNA RIVALITÀ

Max che lascia, Vale che non piange

di Ettore Pagani

Ambiente

DUE RUOTE IN RIVA AL LAGO

Un'esperienza di benessere che

ci promuove nel mondo

di Carla Tocchetti

RMFonline.it



Radio Missione Franciscana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.